

Dott. Aldo Schiavone

Coordinatore il Cerchio Sezione Campania

www.ilcerchio-gruppoanalisi.it www.coirag.com

Psicoanalisi: una riflessione.

La pulsione e l'oggetto della pulsione nella mancanza.

Il concetto di Pulsione in Freud compare per la prima volta nello scritto *Tre saggi sulla sessualità infantile* (1905), per definire l'eccesso di stimoli intollerabili che devono trovare una via di "risoluzione" attraverso la motilità e l'azione. In *Pulsioni e loro destini* (1915), Freud chiarisce che la pulsione è un concetto limite tra lo psichico e il somatico. La pulsione è rappresentata nella mente da un'idea (essenzialmente, un desiderio), e da una quota di affetto, una registrazione di piacere o dispiacere che riflette le oscillazioni sottostanti nella tensione energetica. La pulsione sarebbe dunque il rappresentante psichico degli stimoli che traggono origine all'interno e sono una misura delle operazioni che vengono richieste alla sfera psichica in forza della sua connessione con quella corporea. Il corpo, per Freud va ricordato, è sempre un corpo psichico-sessuale.

Nel *Compendio di psicoanalisi* (1938), aggiunge, a proposito dell'oggetto, che il primo oggetto erotico del bambino è il seno della madre che lo nutre e l'amore nasce in appoggio al bisogno soddisfatto di nutrimento. All'inizio il bambino non distingue tra il seno materno e il proprio corpo; ma l'oggetto-madre andrà via via a comprendere tutta la sua persona in quanto lo nutre e lo accudisce, suscitando in lui sensazioni corporee, ora piacevoli, ora spiacevoli. L'oggetto è un oggetto primario e, solo quando avverrà la separazione, si avrà il riconoscimento dell'altro in quanto separato da sé. Se la pulsione è una spinta essenziale per il funzionamento psichico, dunque, l'essere umano è alla ricerca dell'oggetto che colmi la propria mancanza, un modo di riparare a una ferita narcisistica originaria.

Tra gli autori post-lacanian A. Green, J. Laplanche, P. L. Assoun, vengono indicati come coloro che più di altri si sono interessati alla questione metapsicologica e, più in generale, allo statuto epistemologico della psicoanalisi. Il loro contributo ha portato ad un allargamento dei confini del "sistema inconscio" nonché a una rielaborazione di alcuni concetti metapsicologici di derivazione freudiana.

L'interpretazione attuale della teoria e della pratica della psicoanalisi, per come la intendiamo noi, alla luce della nuova metapsicologia post freudiana con lo sviluppo della seconda topica, è una linea dello sviluppo soggettuale e "la parola soggettuale mi sembra la migliore per caratterizzarne la sequenza nella prospettiva di un'opposizione soggetto-oggetto". "Ma quel che proponiamo in più è da considerare la pulsione come matrice dell'oggetto". "In effetti, è assolutamente impossibile provare a pensare i fondamenti del soggetto senza vedervi all'opera il lavoro della pulsione"...(1)

... I frammenti continuano a cadere nelle loro forme amorfe, spurie, irrepresentabili

destinate a scontrarsi con un al di là mai messo in conto; certamente ignare di possibilità organizzative da parte dell'oggetto analitico, anzi in barba ad ogni forma di incanalamento.

Due forze dirompenti: l'anaoggetto al di sopra, sterminatore divino, pulsio, spinta, Trieb di per sé autosufficiente, alla deriva del piacere dello scarico immediato appagante, perché consistente nel piacere ripetitivo, scarico allotrio, estraneo al discorso idiomorfo e l'oggetto analitico che è lì in balia, che si predispone ad interrompere un circuito ricorrente, aggressivo, onnipotente ma anche produttore di saperi imperscrutabili.

Lo scontro sarà catastrofico per le parti in gioco. La forza tellurica dirompente perché agita e agitata da un pluri polittico di frasari (immagini, icone..) di spuria provenienza, un gioco di linguaggi a più emittenze linguistiche: voci interne, esterne, di interferenze, di entanglement si scontreranno con un oggetto normalizzatore di cosiddetto "senso", o common sense, sanity.

Analisti siamo alla prova del nove, il test di controllo per verificare la nostra infallibilità di un risultato a vantaggio dell'oggetto Altro dell'Altro, il significante sempre eluso per Lacan, per il paziente sarà effettivamente lo scopo dell'incontro/scontro?

Che tipo di lettura normologante possiamo adottare per sovvertire quel mondo che contiene in sé una carica di libertà, di vivacità rivoluzionaria, incontenibile, imprevedibile, un universo narcisistico dorato di emozioni fondanti, poetico messo sotto sopra nei casi più gravi?

Le maglie psicoanalitiche senza il sestante metapsicologico allargato allora cominciano a starci strette; abbiamo bisogno di un allargamento dei confini dell'inconscio.

Che fare?

Entrare nella struttura complessificata del paziente che vede la simultaneità di spazi e di tempi (reali e immaginari) con una corrispondenza biunivoca fra la sintassi e la semantica nel rispetto della costruzione di narrazioni, di storie in attesa di un ordine che edifica uno stato, una metafisica, oppure soccombere al nostro stesso limite, posto come riduttivo, in quanto supposti organizzatori aperti/chiusi ad ogni possibile senso, al limite della sopportabilità, ai fini di una scoperta di testi poetici non messi ancora in produzione, in giacenza, nella speranza che le forze soverchianti della storia che li producono, con il nostro assenso, si mettano a comunicare finalmente attraverso l'ascolto ubiquitario, cosiddetto lavoro del negativo.

Il fare poiesis, magicamente nato dal nulla, con lo stupore del nostro nuovo ascolto di isometrica corrispondenza appagherà il lavoro di traduzione della mancanza?

Come dirà Ferenczi (2) in un articolo precedente al suo diario clinico che scopre la relazionalità del sogno, *"A chi si raccontano i propri sogni?"* Aggiungo: *non ancora pensati?* Dall'impossibile dell'intrapsichico al possibile del relazionale.

- (1) (A. Green, *Idee per una psicoanalisi contemporanea*, Cortina Ed. 2004)
- (2) (S. Ferenczi, *Diario clinico*, Cortina Ed. 1985)
- (3) (Freud, *Opere* Boringhieri, 1980).

